ABIO - Associazione per il bambino in ospedale - di Cosenza nasce nel 2001 con lo scopo primario di concorrere all'umanizzazione dell'ospedale, di offrire sostegno al bambino ricoverato e alla sua famiglia e di cercare di ridurre al minimo il potenziale rischio di trauma che ogni ricovero presenta.

L'ospedalizzazione infatti, sia breve sia di lungo corso, è un fattore di rischio per lo sviluppo psichico del bambino, tanto più grave quanto più il bambino è piccolo.

A seguito del ricovero in ospedale il bambino subisce cambiamenti sul piano della vita sociale: sospende consuetudini quotidiane, rassicuranti nella loro ripetitività (i giochi, i rapporti con i fratelli, le abitudini domestiche, la frequenza dell'asilo o della scuola), si scontra con il dolore e con la paura per la propria integrità fisica; è improvvisamente inserito in un mondo che non gli appartiene, un universo nuovo dove odori, rumori, ritmi quotidiani, persone, linguaggio sono sconosciuti.

Fino agli anni '70 il bambino in ospedale rimaneva solo: il primo passo per ridurre il rischio di trauma che l'ospedalizzazione comporta, fu quello, intorno agli anni '70, di liberalizzare l'orario di visita e, in seguito, di consentire la presenza continua della mamma accanto al piccolo degente.

Questi cambiamenti, anche se migliorativi, non furono certo facili da attuare: in alcuni reparti si crearono forti situazioni di disagio e di tensione tra personale medico e paramedico da una parte e genitori dall'altra: né gli uni, né gli altri erano preparati, infatti, ad affrontare questa nuova situazione. Le strutture (spazi e servizi) erano, e in molti reparti purtroppo sono tuttora, inadeguate ad accogliere il genitore in reparto.

Fu proprio sulla base di queste considerazioni e di esperienze personali che si fece strada in alcune persone particolarmente sensibili ai problemi del bambino ospedalizzato l'idea di creare un ruolo nuovo nella struttura sanitaria, una figura che, priva di compito terapeutico, si inserisse con discrezione e disponibilità tra l'operatore sanitario e l'utente: il volontario Abio, il quale attualmente collabora con le diverse figure operanti in reparto per attuare, ciascuno nel proprio ruolo, una strategia di attiva promozione del benessere.

ABIO è l'Associazione di volontariato che ha scelto di caratterizzarsi, in primo luogo, per l'importanza data all'accoglienza, parola che racchiude in sé anche concetti di assistenza, sostegno, intrattenimento, gioco. I volontari di Abio Cosenza sono infatti presenti ogni giorno nei reparti di Pediatria, Chirurgia Pediatrica e Neonatologia dell'Ospedale Annunziata e con l'ascolto, la collaborazione, le piccole attenzioni cercano di allentare difficoltà, dolore, ansia e tensione che il ricovero di un figlio comporta in un genitore, e allo stesso tempo attraverso il gioco, il sorriso, la fantasia, la creatività, contribuiscono al miglioramento della qualità della vita dei piccoli pazienti e favoriscono l'umanizzazione dell'ospedale anche attraverso attività svolte in reparti più accoglienti, colorati, funzionali, dotati di una ludoteca appositamente allestita da Abio stessa.

Anche quest'anno Abio Cosenza ha deciso di partecipare al V Trofeo "Paolo Barca" sentendosi molto vicina all'amore e alla dedizione con cui lo stesso Paolo Barca si è sempre impegnato in attività sociali, soprattutto sportive, a favore dei ragazzi. L'unità di intenti, lo scopo di utilità sociale, l'attenzione verso i ragazzi come categoria da tutelare, l'impegno e la passione con cui gli obiettivi vengono perseguiti rappresentano dei validi punti di contatto che consentono ad Abio Cs di sentirsi vicina a questa iniziativa e di prendervi parte con il più grande entusiasmo.

ABIO

ASSOCIAZIONE PER IL BAMBINO IN OSPEDALE COSENZA













